

Dopo le rivelazioni sul « dono » di Tripoli al presidente

Carter respinge le accuse dei libici democratici sono sempre più divisi

Il « Billygate » continua a polarizzare l'attenzione - Oggi si riunisce la sottocommissione giustizia - Duro scontro in vista della Convenzione che dovrà decidere sulla candidatura democratica

I sondaggi danno Carter al terzo posto

NEW YORK - Un sondaggio d'opinione condotto dalla organizzazione « Harris » ha rivelato che, per la prima volta, il presidente Carter è retrocesso al terzo posto nella graduatoria dei candidati presidenziali in termini di popolarità. Al primo posto è risultato il candidato repubblicano Ronald Reagan, al secondo l'indipendente John Anderson e al terzo Carter.

Nostro servizio WASHINGTON - Il presidente Carter non ha mai ricevuto « nessun dono dalla Libia », né tantomeno un indumento, né è consapevole di aver mai ricevuto offerte del genere. Questa la secca reazione della Casa Bianca all'articolo pubblicato da un giornale libanese secondo cui il governo libico avrebbe regalato a Jimmy Carter 50.000 dollari tramite il fratello Billy, i cui rapporti con Tripoli sono oggetto di un'indagine del Senato.

di coinvolgere Jimmy Carter negli affari del fratello minore, il « Billygate » rimane al centro dell'attenzione del pubblico americano. Ieri, sette giorni prima dell'apertura della Convenzione Democratica a New York, si è tenuta la prima seduta della sottocommissione del Senato che ha il compito di determinare se Billy Carter ha avuto rapporti privilegiati con l'amministrazione, se egli ha esercitato un'influenza sui rapporti diplomatici o economici fra gli Stati Uniti e la Libia, e se ha fatto « commercio d'interessi » a favore della Libia, come suo agente pagato, nel congresso degli Stati Uniti.

« prima della Convenzione », ha consegnato ieri sera alla prima seduta della sottocommissione il suo rapporto ufficiale sull'affare. Il documento, secondo una dichiarazione della Casa Bianca, non dovrebbe contenere elementi di novità, tranne alcuni particolari non rivelati in precedenza già dichiarati dal presidente. Ieri sera era attesa la conferenza stampa che Carter avrebbe tenuto più tardi, nelle ore di massimo ascolto.

no, all'apertura della Convenzione è tenuta dal senatore Robert C. Byrd. Il capo della maggioranza democratica al Senato, il più potente congressista che ci sia in merito, si è dichiarato favorevole all'apertura della convenzione, dicendo che è probabile in ogni modo che Carter venga rinominato.

All'ONU Probabile incontro di Gromiko con Muskie in settembre

NEW YORK - Il ministro degli esteri sovietico Gromyko avrebbe privatamente espresso il desiderio di incontrarsi con il segretario di Stato americano Muskie in occasione della riunione dell'Assemblea generale dell'ONU. Lo afferma nel suo ultimo numero il settimanale americano Newsweek, che cita un alto funzionario americano.

In un articolo diffuso da « Nuova Cina »

Indiretto attacco al ruolo di Hua dopo la caduta dei « 4 »

Il periodo della « rivoluzione culturale » prolungato fino al 1977 - Tolti dalla Tienanmen altri ritratti di Mao Tsetung

PECHINO - Una delle più autorevoli fonti di stampa cinesi ha clamorosamente incluso oggi nella rivoluzione culturale anche un lungo periodo successivo all'estromissione della « bandiera del quattro ». Si tratta dei quattordici mesi anteriori al graduale prevalere del « nuovo corso » cinese dopo la riabilitazione del vice primo ministro Deng Xiaoping. Per la prima volta in un contesto negativo tale periodo è stato specificamente indicato ieri dall'agenzia « Nuova Cina » come parte integrante della rivoluzione culturale. Quest'ultima era stata finora po-

Waldheim in Thailandia con le proposte viet

Hanoi ha definito « fruttuosi e costruttivi » i colloqui tra il segretario generale dell'ONU e Pham Van Dong

BANGKOK - Il segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim è da ieri a Bangkok, per proseguire la sua missione nel sud est asiatico, dopo i colloqui di Hanoi. Nella capitale vietnamita Waldheim ha incontrato il primo ministro Pham Van Dong, il segretario generale del Partito comunista Le Duan e il ministro degli esteri Nguyen Co Thach. Secondo quest'ultimo le conversazioni sono state « fruttuose e costruttive » ed hanno riguardato essenzialmente la ricerca di una soluzione negoziata della crisi nel sud est asiatico.

torio thailandese. Ed ha aggiunto di non ritenere utile « alla pace ed alla sicurezza » della zona un ritiro unilaterale della Cambogia delle truppe vietnamite. Tuttavia ha riaffermato l'esigenza di un dialogo per disinnescare la tensione alla frontiera thailandese.

Lo rivelano alcune pagine del diario segreto dell'ex presidente USA

Anche Truman nel 1952 pensò di scatenare la guerra mondiale

In contrasto con le sue posizioni pubbliche, il capo della Casa Bianca in piena guerra di Corea rifletteva sull'opportunità di un « conflitto totale »

WASHINGTON - Per due volte, nel gennaio e nel maggio 1952, l'allora presidente degli Stati Uniti, Harry Truman, prese in considerazione lo scatenamento di una guerra nucleare « totale » contro l'URSS e la Cina, come mezzo per metter fine alla guerra in Corea, e per far rientrare nella sfera occidentale i paesi dell'Est europeo.

Le pagine riportate oggi alla luce dal prof. Loewenheim erano destinate, come il resto del diario, a restare strettamente private; e sono rimaste inedite, infatti, per quasi trent'anni.

Il 27 gennaio 1952, in piena guerra di Corea, l'allora presidente degli USA affidò al suo diario queste allucinati riflessioni: « A me sembra che il modo giusto di affrontare la questione sia di dare un ultimatum di die-

ci giorni, informando Mosca che intendiamo bloccare le coste cinesi dal confine coreano fino all'Indocina, e che intendiamo distruggere tutte le basi militari in Manciuria con i mezzi in nostro controllo; e se ci saranno ulteriori interferenze, elimineremo qualsiasi porto o città che sia necessario eliminare per raggiungere i nostri scopi. Questo significa una guerra totale. Ciò vuol dire che Mosca, Pietroburgo, Mukden, Vladivostok, Pechino, Sciangai, Port Arthur, Dairen, Odessa, Stalingrado, e qualsiasi altro impianto industriale della Cina o del-



l'Unione Sovietica, saranno eliminati. » Il 18 maggio dello stesso anno, Truman ritorna sui suoi deliranti propositi, nella forma di un'invettiva rivolta direttamente al nemico sovietico. « Dopo aver sostenuto che le conversazioni per la pace in Corea, iniziate nel luglio 1951, non erano altro che « propaganda » per i comunisti, il presidente americano alzava il dito minaccioso verso il Cremlino: « Allora, volete che finiscano le ostilità in Corea, o volete che siano distrutte la Cina e la Siberia? Voi potete avere l'una o l'altra di queste due alternative, ma non potete accettarle entrambe. »

Truman si riferisce qui allo stallo del negoziato di pace, in seguito alla richiesta sovietica, rifiutata dagli americani, di rimpatriare tutti i prigionieri di guerra. « I pericolosissimi propositi affidati alle pagine del diario, sono in contrasto, afferma ora i collaboratori di Truman, con le posizioni che allora il presidente assunse pubblicamente sulla possibilità di una « guerra preventiva » contro l'Unione Sovietica e la Cina, che pure, si ammette, fu poi volte discus-

Mentre cresce il loro isolamento internazionale

«La nostra carta è Reagan» dicono i golpisti a La Paz

Esponente della giunta afferma che una vittoria repubblicana « cambierebbe tutto » - Drammatiche denunce da parte cattolica

LA PAZ - Interrotto ormai ogni canale diretto d'informazione dalla Bolivia da dove, comunque, le notizie che ancora « filtrano », tra mille cautele, anche attraverso i dispetti delle agenzie di stampa internazionali, indicano che la resistenza prosegue in varie forme, soprattutto nella capitale La Paz (il coprifuoco è tuttora in vigore dalle 21 di sera alle 7 del mattino e tutte le scuole e le Università sono chiuse) - è risaltata evidente il sostanziale isolamento internazionale della giunta militare fascista del generale Luis Garcia Meza, capo del sanguinoso « golpe » del 17 luglio.

Garcia Meza ed i vertici militari reazionari boliviani hanno finora ottenuto il riconoscimento internazionale da parte delle tre feroci dittature del « cono meridionale » latino-americano, e cioè dell'Argentina (il cui regime, capeggiato dal generale Videla, ha tentivamente appoggiato, in modo determinante, il « golpe »), del Paraguay di Stroessner, dell'Uruguay; e quello, « tormentato », del Brasile. Al di fuori del sub-continente, gli unici « riconoscimenti » sono venuti dal Sudafrica, dall'Egitto, da Taiwan e da Israele.

« Il golpe » è stato formalmente condannato, invece, dalle Organizzazioni degli Stati americani (OSA), USA compresi, e, con particolare fermezza, dai paesi del Patto Andino, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela. Ma la « grande speranza »

Rinvio il dibattito parlamentare

Gli ostaggi USA saranno presto processati?

Bani Sadr: il boicottaggio americano costa 2,5 miliardi di dollari Khomeini a mons. Capucci: le scuole cristiane sono « nidi di spie »

TEHERAN - Il presidente del Majlis (parlamento) dell'Iran, l'ayatollah Rafsanjani (che nei giorni scorsi aveva rilasciato dichiarazioni di tono moderato rispondendo al messaggio di 100 parlamentari USA), ha annunciato ieri che il dibattito sulla sorte dei 52 ostaggi americani (sequestrati dagli « studenti islamici » ormai da 275 giorni) « non si terrà » e che, invece, potrebbe incominciare un processo per « spionaggio » (se contro tutti o contro una parte di essi, non è stato precisato).

Questa eventualità sarebbe da collegare all'arresto di 193 cittadini iraniani (per lo più studenti) negli USA, avvenuto il 27 luglio scorso, nel corso di una dimostrazione a Washington dopo l'annuncio della morte dell'ex-accia Reza Pahlavi durante la quale ci furono scontri con la polizia.

Nel pomeriggio di ieri, l'arcivescovo cattolico mons. Capucci aveva consegnato allo ayatollah Khomeini una lettera del Papa, Giovanni Paolo II, nella quale il pontefice esprimeva la sua « profonda simpatia » per gli ostaggi americani e per i loro familiari, e chiedeva che essi fossero liberati.

In preparazione intervento militare USA nel Salvador?

PANAMA - Gli Stati Uniti - a quanto apprende da Panama l'agenzia sovietica « Tass » - starebbero concentrando reparti di marine in territorio panamense, in vista di un loro trasferimento nel Salvador; il che, secondo l'agenzia di stampa sovietica, prevederebbe anche l'appoggio di unità navali.

Intanto, una grossa squadra della marina da guerra americana - dice ancora la « Tass » - sta effettuando manovre presso le coste della Colombia, e sempre in preparazione di un intervento armato nel Salvador.

« Khomeini aveva risposto in una allocuzione pronunciata alla presenza di mons. Capucci e ritrasmissione integralmente dalla radio di Teheran - affermando che « le scuole cattoliche non sono vere e proprie scuole, ma nidi di spie. Come posso rispondere - aveva ribadito - al popolo, se esso mi dice che il clero cristiano è al servizio delle super-potenze? »

L'imam aveva anche, fra l'altro, ripetutamente fatto allusione alle « torture » subite, secondo lui, dagli studenti iraniani detenuti negli Stati Uniti, ed aveva aggiunto: « Dite al Papa di cambiare atteggiamento e di appoggiare gli oppressi; dite a coloro che si

proclamano cristiani di liberare i nostri giovani. Perché il Papa non fa domande su queste torture e queste carceri, in questo momento, sono incatenati e sotto tortura in prigione? Arrei voluto che un messaggio fosse stato inviato a Carter con una lettera... »

BONN - In una intervista rilasciata al giornale tedesco-occidentale « Frankfurter Rundschau », il presidente iraniano Bani-Sadr ha affermato che il boicottaggio degli Stati Uniti costerebbe all'Iran a spendere 2,5 miliardi di dollari in più per le importazioni.

Ma la « grande speranza »

Ma la « grande speranza »

Advertisement for 'Nuova Cina' newspaper, listing subscription rates and contact information.